

## L'EMOZIONE CORRE DA MANCHESTER ALL'ITALIA

Cifre e curiosità delle partite oltre il 90'  
In Coppa era successo solo nove volte su 47 finali

MANCHESTER. Prima di ieri, solo in altre 9 occasioni su 47 la finale è terminata oltre il 90'. Per 4 volte ci si è fermati ai supplementari, in altre 5 la vincente era arrivata dopo i rigori. Nel '57/58 il Real recuperò due gol al Milan prima di imporsi con Gentó al 107'. Nel '67/68 il Manchester Utd travolse il Benfica 4-1 (regolamentari 1-1). Nel '69/70 il Feyenoord vinse sul Celtic segnando al 116' con Kindvall. L'ultimo successo entro il 120' risale al 1992, quando il Barcellona ebbe la meglio sulla Sampdoria (Kocman al 110'). Le gare ai rigori hanno sempre visto i supplementari concludersi 0-0: la prima a cadere fu la Roma contro il Liverpool ('83/'84: 2-4 per gli inglesi). Nel '85/86, Steaua Bucarest e Barcellona (2-0 ai rigori per i rumeni). Nel 1987/88, PSV Eindhoven-Benfica (6-5 per gli olandesi); nel '93/96 Juventus-Ajax (1-1 al 90', poi 4-2 per i bianconeri). Infine, nel 2000/2001, Bayern Monaco-Valencia (1-1 dopo 120', 5-4 per i tedeschi).



Un'azione di Alex Del Piero

Il giorno più lungo del popolo tifoso  
A Torino ore di attesa davanti al maxischermo

TORINO. Tra i tanti record della finalissima di Champions League, c'è anche quello di chi è arrivato primo davanti al maxischermo (in realtà di dimensioni abbastanza contenute) in piazza Castello a Torino. Sono stati due ragazzi, con bandiere e maglia bianconera che, alle 15,30, si sono presentati e seduti per terra, quasi a prenotare un posto per la ristrettezza di questo angolo di piazza. Pochi minuti dopo cominciavano ad aggirarsi attorno alla piazza in cerca del posizionamento migliore i primi camper dei venditori di panini e bandiera. A Torino ieri c'era un caldo torrido e per fortuna al centro della piazza c'era una fontana. Dalle 19 in poi traffico caotico, e l'arrivo in massa dei fan bianconeri che al momento di inizio della partita erano più di 15 mila.



Tante le tifose in trepidazione

IL TECNICO HA VISSUTO LA SUA QUARTA FINALE IN PANCHINA E NE HA VINTA SOLTANTO UNA, CONTRO L'AJAX NEL '96

# Lippi e la Coppa maledetta: fa male perdere così

## «Abbiamo giocato alla pari, poi ha deciso la stanchezza. Non lo meritavamo»

### interviste

inviato a MANCHESTER

Un uomo distrutto, svuotato, desolatamente solo nel lungo tavolone imbandito della conferenza stampa. Quasi ingobbito il Marcello sotto il peso di questa terza finale su quattro gettata alle ortiche. Attenutissimi? La Juve pensa di averne e Lippi le annocchia senza tanti preamboli: «Una partita nata malissimo ancora prima di giocare a causa della squalifica di Nedved. Poi sono arrivati gli infortuni di Tudor e Davids. Il rammarico è grande, la delusione mia è più grande di quella di tutti gli altri. Abbiamo fatto tanta fatica per arrivare fin qui e adesso è tremendo quello che prova. Ci sono stati episodi negativi durante la partita come la traversa di Conte, fatti che hanno segnato la nostra prestazione. Colpe non sente di averne. La formazione dell'inizio era la migliore possibile vista l'emergenza». «È stata il frutto di un ragionamento. Con l'assenza di Nedved ho cercato di dare qualità al gioco con Camoranesi che invece ha fatto fatica a entrare in partita. L'avrei comunque sostituito anche se non si fosse infortunato Tudor e Davids. La sinistra si spiega con l'intenzione di avere un giocatore mancino che rilanciasse il gioco in una zona in cui il Milan non aveva un vero tornante ma Shevchenko che Paolo ha controllato bene con il raddoppio di Ferrara. Domanda inevitabile: «È un'etichetta che in Italia non merito, ma dopo aver perso tante finali dopo un'annata fantastica posso anche prendermi questa fama».

Problema rigori. Lippi non accusa nessuno: «Quello del rigore è sempre un momento particolare, calcio chi se la sente. Ho perso quattro dicono di no, devi mandare sul dischetto chi ha ancora la forza di assumersi la

responsabilità. L'unico che era in condizioni ideali era Birindelli».

Lippi nega che il Milan abbia ridimensionato la Juve: «Ottima squadra, però non si può dire che sia più forte di noi. Negli ultimi due campionati abbiamo fatto 27 punti più di loro. Ma in Coppa il Milan è stato bravo: ha iniziato bene, ha avuto poi qualche problema, ma alla fine è stata la più continua». Juve con spirito diverso da quella che ha affrontato il Real. Marcello ha una spiegazione anche per questa constatazione, per la palese differenza di rendimento rispetto alla grande sfida con gli spagnoli: «Quella partita l'abbiamo giocata al completo, questa è nata male ancora prima di scendere in campo. Non vorrei ripetere, ma la squalifica di Nedved è stata una botta tremenda e ieri sera abbiamo perso per strada giocatori che stavano dando il meglio e che erano fondamentali per l'equilibrio della squadra. Datemi la possibilità di giocare con tutti i nostri campioni e vediamo come va a finire. Queste sono le serate che esaltano le qualità dei grandi giocatori».

Nessun appunto all'arbitro Merz, una curiosa spiegazione per giustificare l'assenza di Buffon alla premiazione: «Non mi sono neppure accorto che non ci fosse. Davids aveva una evidente necessità di andare in bagno».

Ma non solo voto sconsigliato per asciugare qualche goccia di sudore. Marcello il Grande Sconfitto non vede l'ora che si concluda la tortura delle domande. E adesso cosa prova? Una pausa, poi una risposta sincera: «In questo momento prevale la fatica. È un grande stanchezza. Soprattutto di testa». Poi via verso l'aereo, con la truppa dei delusi. David Trezeguet è uno dei pochi bianconeri ad aver voglia di parlare: «Non siamo stati capaci a fare gioco, loro avevano lui, Costa e Sedorf, noi nessuno. Non si può dire che il Milan non abbia meritato».



Sul volto di Lippi tutta l'amarazza dopo 120' di lotta: la Champions League gli è sfuggita ai calci di rigore

## La torcida bianconera s'è arresa solo all'ultimo

### Tifo bollente dopo una giornata da fachiri sui torpedoni Ai rigori la speranza del colpo, poi la grande delusione

Grazia Longo

inviato a MANCHESTER

L'hanno voluta. Di più, l'hanno sognata. Di più ancora, l'hanno inseguita - i più fortunati in aereo, la maggior parte con un giorno di pullman - e se la sono vista soffrire all'ultimo con i rigori. Bufera di delusione la curva bianconera dell'Old Trafford. La tifoseria è stata scatenata, non sa più che cosa inventarsi per dimostrare il grande amore che ha per la squadra. Ma al fischio

finale ha comunque omaggiato la squadra, ringraziandola con un lungo applauso.

All'inizio i tifosi sono un po' impacciati per l'ordine quasi surreale di questo stadio storico dove tutti, ultra compresi, stanno seduti in posti numerati. Ma l'atmosfera impiega poco a scaldarsi e si accende con un ritmo al cardiopalmo.

La partita. La prima curva, del resto, è quella improvvisata lungo il marciapiedi per tornare allo stadio. Un trionfo di bandiere, sciarpe, cappelli

in un via vai continuo di giovani, padri di famiglia senza prole al seguito, ragazze - poche ma scatenatissime - e gruppetti di Fighters più o meno indiatolati. Tutti in attesa che si aprano i cancelli della finalissima più importante dopo i Mondiali. Sono in tanti a bere fiumi di birra - ma non si registrano particolari episodi di violenza o vandalismo - molti si fanno fotografare davanti all'Old Trafford o chiamano gli amici rimasti in Italia per far sentire in diretta le oia e gli slogan.

Finalmente si aprono i cancelli, la curva si colora di striscioni e vessilli zelandi. È un crescendo di emozioni, una pelle d'oca che si allunga per tutta la curva, un incesante dichiarazione di amore eterno: «Io di te non mi stanco, sarò sempre al tuo fianco. Sei la cosa più bella che c'è e solo uno dei tanti cori rivolti alla Vecchia Signora. «Per me viene prima la Juve e poi la mia fidanzata» dice Domenico Gallo, 36 anni, operaio cuneese, alla sua terza finale di Champions League. Per Luciano Malinelli, 32 anni, giornalista si aprono i cancelli della finalissima più importante dopo i Mondiali. Sono in tanti a bere fiumi di birra - ma non si registrano particolari episodi di violenza o vandalismo - molti si fanno fotografare davanti all'Old Trafford o chiamano gli amici rimasti in Italia per far sentire in diretta le oia e gli slogan.

A SAN SIRO

## Urlo rossonero per ventimila

MILANO. Hanno sofferto fino all'ultimo rigore, poi l'urlo liberatorio per i 20 miliani rossoneri che hanno seguito la partita sul maxischermo a San Siro. Predominante la presenza dei tifosi rossoneri che hanno occupato l'intero settore blu su tutti e tre gli anelli. Per i supporter juventini (circa duemila) è stato ricavato uno spazio in una zona più defilata, in curva. I tifosi bianconeri hanno comunque cercato di far sentire la loro voce ricordando che «i campioni dell'Italia siamo noi». La risposta, dall'altra parte, è stata una lunga serie di sfilotti. Poi, c'è stato un fragoroso applauso quando sul maxischermo è apparsa la curva milanista all'Old Trafford, quasi per stabilire un collegamento ideale tra i tifosi radunati al Meazza e chi, più fortunato, ha potuto seguire la squadra del cuore in Inghilterra. Ancora applausi, slogan e tifo quando è comparso il gigantesco striscione «Riconquistiamola» srotolato dai milanesi a Manchester. Poi la lunga sofferenza e la gioia finale del popolo milanista.

«Juve Old» che potrebbe far crollare l'Old Trafford tanto è imponente e penetrante. Entusiasmo incontenibile. Provare per credere, e chissà se la televisione è bastata a fotografare questo mare, di più, quest'oceano di esultazione. «Ma moglie e mio figlio sono incollati davanti alla tele - urla per farsi sentire Alessandro Tartò, baresi, 28 anni. Ho avuto paura a portarli con me. Spero che si divertano anche loro, anche se certo non è come essere qui». Anche Dario Caprini, 24 anni, meccanico livornese ha lasciato a casa la fidanzata «per risparmiare la faticosa delle 33 ore di viaggio». Un infermiere di Alba, Roberto Bosco, passa la partita a investire contro Ancelotti. Fino al tormento dei rigori. Tutti zitti. Buffon più concreto alla fine della prima parte con una conclusione che Dida spedisce in angolo. Reattivo con il Real, sembra che abbia partito i 15 giorni in cui Lippi l'ha lasciato a riposo.

LIPPI 6. Doveva rimediare alla pesantissima assenza di Nedved. E corso ai rigori schierando la formazione più scontata, credendo in un Camoranesi che ha tradito ancora una volta.

LE PAGELLE BIANCONERE di Fabio Vergnano

# Ferrara e Davids, tacchetti roventi

## I due lottatori sono protagonisti, delude Camoranesi

inviato a MANCHESTER

**BUFFON 7.** Ha due santi protettori: Giovanni e Luigi. Si impegna entrambi a dargli una mano quando nel primo tempo devia un colpo di testa di Inzaghi destinato in fondo alle rete. Una prodezza in linea con la sua stagione esemplare. Altre parate appaiono semplici, sui rigori si supera invano.

**THURAM 6.** Resta largo a destra, monta la guardia a Shevchenko che dopo pochi minuti cambia versante. Imprime spinta, ma sempre con una certa titubanza perché l'ucraino va controllato senza un attimo di sosta. Vorrebbe instaurare un dialogo con Camoranesi, ma l'italo-argentino segue percorsi indecifrabili ai più. Altre volte la sua presenza atletica è stata decisiva, nell'occasione non è lucidissimo. L'ingresso della freccia Serginho lo mette ancor più in angustia.

**FERRARA 7.** Decisivo nei minuti iniziali quando il Milan azzeccò la Juve alla gola. Vince parecchi duelli evitando che il Milan dilaghi, controlla Inzaghi anche se gli concede presto una palla-gol. Sfiora il gol in mischia nel finale del primo tempo. Sentinella inflessibile anche

Zambrotta fa la spola e sfianca Costacurta  
Delude l'attacco:  
Trezeguet punge una volta soltanto  
e Del Piero sembra aver patito la sosta  
dopo la grande impresa contro il Real Madrid

Miracoli di Buffon non bastano  
Thuram spinge poco perché Shevchenko è un pericolo costante e fa sudare anche Birindelli, entrato al posto di Tudor  
Sempre prezioso Conte

nel prosieguo della sfida si segnalano per salvataggi providenziali e spericolati. Stagna da incornare Sedorf, un avversario meno ostico. Bloccato in una posizione che non gli è abituale a coprire il fianco sinistro. Si riabilita nella ripresa con duelli feroci con Inzaghi.

**CAMORANESI 5.** Entra ed esce dalla partita dimostrando che questa stagione ha segnato il suo fisico. Poco presente nel vivo del gioco, non preoccupa Kaladze che trova spazi per

avanzare. Agli spiccioli del primo tempo prova a mandare in gol Del Piero. Ma è un piccolo contributo che non lascia traccia. Un'occasione spreca (dal 1' st Conte 6.5: lesto a scaldare i motori si avvia subito e manda la palla di testa a sbattere contro la traversa. Prezioso nelle chiusure e nelle ripartenze).

**YACCHIAARDI 6.** È arrivato alla finale sull'onda di una serie di prestazioni impeccabili. Anche lui si fa sorprendere dalla velocità del Milan che fa circolare la palla a centrocampo con rapidi cambiamenti di fronte ed è costretto a inseguire la sfera in un folle stordello che a volte lo frustra. Nella ripresa fa il body guard a protezione della difesa.

**DAVIDS 7.** Quello che entra subito nel clima arroventato della gara. Zompa su ogni pallone, ingaggia duelli con chiunque gli capiti a tiro, non concede a Gattuso l'esclusiva dei suoi taccetti. Se il gioco della Juve ha brusche accelerazioni dopo momenti di pausa, il merito è dell'olandese. Che purtroppo per Lippi si infortuna e deve abbandonare l'arena (al 20' st Zalayeta 6: tenta la profondità, ma si perde fra i pretoriani della difesa ancilotina).



Quello a centrocampo: Kaladze interviene senza tanti complimenti su Camoranesi

**ZAMBROTTA 6,5.** I peana post Real forse gli hanno nuociono. Cerca finezze inutili nei minuti iniziali, poi entra in partita e prova ad aprire ferite sul fianco sinistro del Milan. Se cerca la semplicità, trova anche la strada libera perché la sua velocità mette in crisi il non più verissimo Costacurta che spesso lo incrocia. Nella ripresa si sposta a destra dove prosegue il lavoro di ZALAYETA 6.5. Un colpo di testa bello, ma a 2 metri dalla porta è

la cosa più rilevante del suo primo tempo. Rientra e riparte, ma gli manca l'afondo. Anche perché non gli arrivano palle pulite e sul gioco aereo nelle mischie trova spesso la capacità di Nesta o Maldini a neutralizzarlo. Poteva essere lo spauracchio rossonero, non è mai stato all'altezza della sua fama. Un disastro non prevedibile.

**DEL PIERO 5,5.** La prima finale che può giocare da protagonista dopo le precedenti esperienze in cui non è mai stato padrone